

>>> IL BANDO

“Riabitare il Sud”: quattro Comuni del Cilento ammessi alla seconda fase

Ceraso, Ascea, Novi Velia e San Mauro La Bruca tra le realtà scelte da **Fondazione con il Sud** per progetti di sviluppo locale. Il programma punta a rivitalizzare territori, servizi e comunità
di Giorgio Romano

Sono quattro le proposte ammesse alla seconda fase di “Riabitare il Sud”, il bando per lo sviluppo locale promosso dalla **Fondazione con il Sud**. Tra i territori coinvolti ci sono anche quattro Comuni del Cilento: Ceraso, Ascea, Novi Velia e San Mauro La Bruca, che insieme rappresentano un comprensorio di circa 11 mila abitanti. Il gruppo di Comuni cilentani è stato premiato dagli organizzatori insieme ad altre tre realtà: tre Comuni della Locride, sette delle Alte Madonie e dieci del Sannio. Complessivamente l'avviso ha ricevuto ben 57 candidature, presentate da un totale di 260 Comuni del Mezzogiorno e 204 Enti del Terzo Settore. Una risposta importante, non solo per il carattere sperimentale dell'iniziativa, ma anche per i criteri stringenti richiesti dalla Fondazione. Per accedere agli 8 milioni di euro complessivi di finanziamento, ogni progetto doveva infatti far riferimento ad un'area di almeno tre Comuni tra loro confinanti, in cui risiedessero non più di 20 mila abitanti e in cui fosse attivo un Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI). Per accedere alla prima fase bastava formulare una manifestazione d'interesse, specificando le informazioni sul gruppo promotore e sulla strategia pluriennale di rivitalizzazione del territorio da attuare. Gli interventi finanziati ruoteranno attorno a quattro dimensioni, stabilite dagli organizzatori: nascere, restare, tornare e accogliere. Dalla collaborazione tra Istituzioni ed Enti del Terzo Settore, prende quindi il via un vero e proprio piano rigenerativo

volto al miglioramento dei servizi e allo sviluppo del patrimonio naturale e culturale. Svareti gli ambiti d'intervento: dalla valorizzazione di beni comuni come scuole inutilizzate e immobili storici, alla creazione di comunità energetiche e il recupero di terreni abbandonati. Per essere a tutto tondo, la strategia coinvolgerà anche l'attivazione di servizi per la mobilità sostenibile, il miglioramento dei servizi socioassistenziali e lo sviluppo di attività di imprenditoria sociale. Alla base del segmento del “ritorno” anche una serie di azioni sulla digitalizzazione che favoriscano il fenomeno del Southworking. Vista la mole di candidature ricevute, il presidente della Fondazione, **Stefano Consiglio**, ha sottolineato che per il 4 marzo è stata convocata: “Una riunione con i rappresentanti di tutti i partenariati non ammessi alla seconda fase del bando, per valutare possibili iniziative finalizzate a collaborare per l'implementazione di azioni utili per attivare processi di rigenerazione demografica anche in altre aree del Sud”. Intanto però, i 4 territori vincitori entreranno nella fase di progettazione esecutiva, durante la quale saranno attivati specifici gruppi di coordinamento territoriali composti dagli enti che hanno presentato domanda e dai collaboratori della Fondazione. L'obiettivo è approvare i progetti esecutivi entro la fine del 2026. Le aspettative sono molto alte, queste attività potrebbero dare slancio ad una co-progettazione strategica nata dal basso. Al di là delle prime risorse messe in campo dal bando, si tratta di alimentare una buona pratica e un metodo di lavoro contro lo spopolamento del Mezzogiorno.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



093688